



## "lib321-Lombardia-03 "

### lib321-Lombardia-03 indici-BiblioV3

lib321-Lombardia-03

5606 parole, versione del           aggiornato il

il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html)

[redigio.it/BiblioV3/lib321-01-Lombardia-03.pdf](http://redigio.it/BiblioV3/lib321-01-Lombardia-03.pdf) - Questo testo offre un'appassionata retrospettiva storica che celebra l'identità della Lombardia, rintracciando le radici della sua eccellenza moderna nelle fiorenti tradizioni produttive e culturali dell'epoca romana.

[redigio.it/dati4/QGLA121-varie-legnano-6633-7911.mp3](http://redigio.it/dati4/QGLA121-varie-legnano-6633-7911.mp3) - Parte 66 ("Legnano - Lombardia pt03") - audio\_6633\_7911\_ - 24.05

le foto: - [redigio.it/BiblioV3/](http://redigio.it/BiblioV3/) e mappa

[redigio.it](http://redigio.it)

[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html)

[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html)

[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html)

[redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html](http://redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html)

[redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html](http://redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html)

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.

chiamano una "vocazione ai buoni studi, al buon gusto e alla raffinatezza"

## indici

- lib321-01-Lombardia-03 - Questo testo offre un'appassionata retrospettiva storica che celebra l'identità della Lombardia, rintracciando le radici della sua eccellenza moderna nelle fiorenti tradizioni produttive e culturali dell'epoca romana.
- lib321-02-Lombardia-03 - note su Lombardia e dintorni dall'antichità classica. Ma torniamo ancora nell'ambito produttivo. Oltre all'agricoltura e al commercio, sappiamo che della presenza di molte fabbriche di ceramica, nella quale nella Valle Padana,
- lib321-03-Lombardia-03 - Storia della Lombardia. - La storia della Lombardia, come emerge dalle fonti, è un intreccio di operosità economica, sviluppo urbano e vivacità culturale che affonda le sue radici nell'antichità classica.
- lib321-04-Lombardia-03 - Artigianato e industria. - L'artigianato e l'industria rappresentano una vocazione storica profonda del territorio lombardo, le cui radici affondano nell'epoca romana e preromana, manifestandosi attraverso una produzione variegata e di alta qualità
- lib321-05-Lombardia-03 - Commercio in Cisalpina. - Il commercio nella Gallia Cisalpina era un'attività estremamente florida e dinamica, sostenuta da un sistema stradale ben articolato che si sviluppò parallelamente all'espansione dei centri urbani come colonie romane, a partire dal II secolo
- lib321-06-Lombardia-03 - Città romane lombarde. - Le città romane della Lombardia, anticamente parte della Gallia Cisalpina, rappresentavano centri di grande prosperità economica, fervore culturale e importanza strategica per l'Impero Romano
- lib321-07-Lombardia-03 - Mecenate e cultura. - Il connubio tra mecenatismo e cultura in Lombardia ha radici profonde che risalgono all'antichità classica, definendo quella che le fonti

**lib321-01-Lombardia-03 - Questo testo offre un'appassionata retrospettiva storica che celebra l'identità della Lombardia, rintracciando le radici della sua eccellenza moderna nelle fiorenti tradizioni produttive e culturali dell'epoca romana.**

Questo testo offre un'appassionata retrospettiva storica che celebra l'identità della Lombardia, rintracciando le radici della sua eccellenza moderna nelle fiorenti tradizioni produttive e culturali dell'epoca romana. Attraverso un'analisi dettagliata di reperti archeologici ed epigrafi, l'autore illustra come la regione fosse già un fulcro di raffinatezza artigianale, specializzato nella produzione di vetri pregiati, ceramiche e tessuti di lana. Il racconto evoca la vibrante vita urbana di centri come Milano, Como e Brescia, dove il senso pratico e la dedizione al lavoro si intrecciavano a un profondo amore per gli studi e a un mecenatismo illuminato, incarnato esemplarmente dalla figura di Plinio il Giovane. In definitiva, la narrazione delinea un profilo della terra lombarda quale millenario baluardo di prosperità economica e tolleranza civile, culminando con il valore universale dell'Editto di Milano. - QGLA121-varie-legnano-6633-7911.mp3

**lib321-02-Lombardia-03 - note su Lombardia e dintorni dall'antichità classica. Ma torniamo ancora nell'ambito produttivo. Oltre all'agricoltura e al commercio, sappiamo che della presenza di molte fabbriche di ceramica, nella quale nella Valle Padana,**

Lombardia, amore mio, note su Lombardia e dintorni dall'antichità classica. Ma torniamo ancora nell'ambito produttivo. Oltre all'agricoltura e al commercio, sappiamo che della presenza di molte fabbriche di ceramica, nella quale nella Valle Padana, soprattutto nel pavese in Lomellina nel primo secolo dopo Cristo. c'erano fabbriche per la produzione di bicchieri a pareti sottili del tipo acco presenti a anche nel museo suermeister di Legnano e in quello di Galarate, così come a

Cremona. È testimonianza anche la presenza nella nostra zona di industrie vetrarie e se per l'industria vetraria Aquileia è una delle fonti cisalpine principali, usava la sabbia delle cave istriane e i suoi vetri erano apprezzati in tutta la valle e oltre le Alpi. L'allomellina doveva avere vetrerie numerose e importanti e usava la sabbia diluviale del sottosuolo, quella che Plamava Subulum album inticiniensi, ovvero già in età preromana, se ricordiamo le belle armille verdi azzurre delle tombe galliche. Le tombe nella campagna pavese e del cantonticino hanno dato in età romana una grande quantità di vetri e di bei vetri, alcuni con le elegantissime colombine porta profumo veramente atipici della nostra regione. Il più prezioso vetro conservato in Lombardia a Milano, scoperto nel 1675 nella campagna di Novara è la diateta Trivulzio, che forse è di importazione renana. Vetri molto belli che si trovano nel museo di Varese come la diateta Cagnola e piccole Ampolle di cristallo ritrovate in tombe a Mercado dei Sassi presso Varese e dimostrano il gusto per il bello e per il raffinato degli antichi abitanti della nostra regione. Belli oggetti, infatti, sono stati ritrovati sia nelle campagne sia nei nuclei urbani. Il commercio richiedeva ovviamente un sistema stradale il quale doveva già essere ben articolato quando i centri più antichi divennero colonie romane e a a cominciare dal secondo secolo. Ed è l'epoca in cui i nuclei urbani si ampliano ed assumono una certa importanza. Ricordiamo dunque i nuclei urbani più conosciuti attraverso le parole dei classici comum, come plinio, il giovane definisce la mia delizia, nei dintorni della quale c'è la menissima villa che era dell'amico rufo con quel bel porticato ove sempre primavera e dove c'è quel platano ambrosissimo, quel canale dalle acque verdi limpidissime, quel lago che è visto sotto. E proprio quel lago viene anche ricordato dallo zio Plo, il Vecchio. L'Italia, a nord del Po, vicino alle Alpi, chiama l'ario un bel lago, in un luogo pieno di alberi presso il quale le cicogne non giungono, come non arrivano nel raggio di 8 miglia da esso gli stormi di taccole.

Brixia che sempre plino, giovane dichiara essere un luogo di qu nostra Italia che ancor possiede e conserva la modestia e la frugalità e anche l'antica semplicità di vita. Non lontano da

quell'ago di Garda, già immortalato negli appassionati versi di Catullo nel per la sua Sirmione, così disse deliziosa fra tutte le penisole e le isole sul vasto mare i laghi chiari. Sirmione mia che festa rivederti e ancora salve Bella Bergomum, di cui Plinio, il vecchio ricorda l'origine e la posizione collinare. Cremona, definita dal Virgilio Misera, sventurata in quanto il suo territorio fu distribuito ai veterani di Ottaviano dopo la battaglia di Filippi e ad anno dei suoi abitanti. E poi Mantua, anch'essa celebrata da Virgilio Nelle Georgi. Così scrisse: "Mantova, al verde tuo piano un tempo innalzerò di marmo presso l'acque ove grande nei suoi lenti meandri il mincio scorre e fra le rive tutte folte le teneri canneti e quei campi che Mantova" perse dove nutre cini candidi come neve sul erboso fiume. E infine la ricca città di Ticinum. La gaglia cisalpina fu molto legata a Cesare che dopo la conquista della gaglia transalpina vi fu ricevuto con grandissimi onori. Durante il decennio di governo provinciale Cesare fu a Milano ed è celebre un episodio raccontato da Plutarco nelle vite parallele quando a Milano Valerio Leone che è un cognome che si probabilmente in Leone o Leoni piuttosto diffuso tuttora nella nostra zona, scrisse: "Quando Milano suo ospite lo invitò a pranzo e mise in tavola degli asparagi conditi con mirra, che era un unento aromatico anziché con olio, Cesare li mangiò tranquillamente e rimbrottò i suoi amici che erano disgustati. Evidentemente il condimento era un antenna del burro. Un sapore sconosciuto allora al palato romano e tutto sommato caratteristico anche adesso più della nostra cucina settentrionale che di quella meridionale. Cesare capì quanto fosse importante la Valle Padana per i suoi valori umani e agricoli, per le sue energie, per i suoi valori militari e anche elettorali e promosse quella l'ex Iulia che dando la cittadinanza romana agli abitanti della Cisalpina li accoglieva nel 49 a C. nello Stato Romano. Dal 42 aant. Cristo la Cisalpina non fu più provincia ed entrò a far parte dell'Italia. Con Augusto le terre padane divennero baluardi importanti di difesa dell'impero. La parte più fiorente dell'Italia, quante cioè sono città e campagne fra il Po e le Alpi. così definisce il nostro territorio ancora lo storico latino Tacito, attivo fra il primo e il secondo secolo dopo Cristo. E infatti la Traspadana e Milano

erano molto prospere in quel periodo sotto l'impero dei flavi e degli Antonini. Il nostro territorio doveva essere anche molto popoloso. È un dato che si può trarre dal numero vastissimo di epigrafi trovate. E a proposito di epigrafi, anche dalla loro lettura Possiamo dedurre che gran lavoratori lombardi furono sempre. Le epigrafi ritrovate a Milano, Como, Mantova, Brescia e in altre città lombarde ci formano sulle professioni e sui mestieri, oltre alle associazioni e alle corporazioni di categoria. I collegeia, oltre alla presenza di magistrati e di soldati, troviamo per esempio a Mantova, fabbri per armature, operai di una Mantu Loricaria a Brescia, numerosi centonari, produttori di coperte di feltri e poi falegnami, molattieri, barcaioi, forse erano i pescatori del Garda e di farmacisti. La prosperità di Como è celebrata da lapidi e iscrizioni funebri che si trovano presso il Museo Civico Giovio. È testimonianza la presenza di Fabri Medic. giardinieri, veterani, magistrati, artigiani, marinai della corporazione locale.

A Milano i documenti più abbondanti sono riferiti all'industria e al commercio, quello delle vesti e delle stoffe, soprattutto quelle di lana. fa riferimento alla lana gallica anche il poeta Augusteo Orazio. Troviamo infatti un fabbricante di mantelli, un certo Sagarius tal Firmius Flaccus e dei commercianti di questo stesso prodotto, i Negotati Sagari. Interessante l'epigrafe di Caius Vettius Novelli Filius sotto il nomi sono rappresentate due persone, l'una quasi a persuadere della bontà e l'integrità della stoffa, distante a braccia aperte un panno dalla forma di un mantello in modo da essere in gran parte coperta. L'altra porta il panno ripiegato per il lungo la sua spalla e dal movimento delle braccia sembra in atto di parlare o trattare con la prima. E poi ci sono i commercianti di lino, un lin Arius, un tal Caius Cassius Sopater eppure una linaria Cassia Cai liberta domestica. Sono infatti testimoniati nel corpus Inscription Latinarum e anche i commercianti di centoni, cioè come già si è detto di Grezzi Panni con cui venivano confezionate le veste degli schiavi. o o rozze coperte che servivano, fra l'altro, a soffocare gli incendi. E parlando di fabbricazione di stoffe di ogni tipo, è facile pensare alla ricca produzione tessile della nostra zona e come noi legnanesi possiamo dimenticare forse i cantoni, i

bernocchi, i ratti e poi gli artigiani delle pelli e delle calzature. C'è un sutor caligarius di nome Calius, Atilius, Kai, Filius, lustus, che è rappresentato in una delle più note lapidi delle raccolte milanesi. I sutores e specialmente i caligari specialisti nella convinzione di caliga militari. Erano spesso uomini liberi, benestanti e su cui si vede il poi anche il calzolaio seduto al etto mentre lavora. E poi se vogliamo collegare queste epigrafe a quella presente al Museo Sutermeister di Legnano, ritrovata a Parabiago, proprio dalla famiglia delle Atili piace pensare ad un legame di questo calzolaio con Parabiago, la capitale della calzatura e poi ci sono i commercianti con aziende di trasporti. Troviamo infatti un negoziati Cisalpinus e Transalpinus. E i banchieri, per esempio, Titus, Tutilius, Califfo, Negotatior, stipis argentarie, splendidissimo. E poi carpentieri, falegnami, quindi lavoratori del bronzo, del ferro, del legno che forse usavano anche quel acero bianco di un candore eccezionale che è detto gallico perché cresce nella galaglia transpadana. così come ricorda ancora Plcchio. Mi piace segnalare anche un'ultima epigrafe per ricordare che il lavoro era anche un'arte per il lombardi. È un epigrafe che loda incondizionatamente un operaio, un liberto di nome Petronio primitivo e che così recita: "Quello che costui ha fatto male nessuno l'ha fatto meglio e quello che egli ha fatto bene nessun altro è stato stato in grado di farlo. E le città longobarde appaiono anche città gaudenti, raffinate, colte e questa vocazione teatrale che noi conosciamo grazie all'attività vivace e creativa dei numerosi teatri milanesi e di provincia e dovevano essere presente anche nel passato. Se troviamo in Milano anche epigrafi di Pantomimi per esempio quella de Teoc Augustorum libertis libertus Pilades Pantomio Anurato che era stata posta dal Grex Romanum, cioè dalla sua compagnia artistica per cura del dell'impresario, al cui cippo sono riportati anche i titoli di quelli che dovevano essere i suoi cavalli di battaglia nelle scene milanesi e le tragedie Ion e o ancora quelli di un pantomimo dei tempi di Caracalla che si chiamava Septimius Aurelius Agrippa ed era un liberto dell'imperatore.

Ma la Lombardia è anche terra di studi. Ne abbiamo notizia, soprattutto da Plo, il giovane che in un'epistola narra

dell'episodio del suo incontro con un giovane comasco che frequenta la scuola a Milano, suscitando in lui la seguente reazione: "Perché non qui?" Intendendo cioè Como, la risposta del padre del giovinetto disse, "Perché qui non abbiamo precettori". Presuppone, pertanto in Milano l'esistenza di precettore. di grande valore. Le scuole comche, che pure esistevano, non erano quindi ai tempi all'altezza di quelle di Milano ed era stimato luogo di alta dottrina. È proprio qui che vengono inviati i giovani, come quasi all'università, ma Plua. Come mai nessuno? Sarebbe molto conveniente per voi padri che i figli compissero qui i loro studi dove infatti potrebbero vivere meglio vivere meglio che nelle loro città e comportarsi con più decoro sotto gli occhi dei genitori e spendere meno. Io sono pronto per la nostra città a concorrere per un terzo in ciò che voi ritenete giusto di spendere. Ed eccole dunque le radici antiche di quel meccinatismo lombardo. Quante scuole, soprattutto professionali sono nate sotto l'egi dei lombardi illuminati. Ancora una volta Non possiamo non ricordare i Legnanesi Bernocchi e dell'acqua e i vicinissimi Ferrazzi Cova di Villa Cortese, i caccia di Busto Garolfo e altri ancora. E non si smentisce mai neanche il senso pratico lombardo perché Plegue. Prometterei anche di sostenere l'intera spesa se non temessi che questo mio dono finirebbe una volta o l'altra per essere guastato dai favoritismi. Come vedo accadere in molte le qualità ove i professori sono nominati dalla pubblica amministrazione. A questo malanno c'è rimedio se viene lasciata ai soli genitori la facoltà di assumere i professori e costringerli a una scrupolosa scelta anche con l'obbligo di sopportarne la spesa. Fossero poco scrupolosi del denaro altrui lo saranno certamente del proprio. Plinio, che è lo scrittore, quindi ha un intento preciso. È necessario che gli utenti si paghino, almeno in parte, direttamente al servizio, perché in questo modo saranno più vigili nell'ottenere un'ottima prestazione e prosegue. Niente di più bello potete dare ai vostri figli, niente di più gradito alla vostra città. Siano educati laddove sono nati. e comincino fin dall'infanzia ad amare il suolo natio e si abituino a risiedervi. Ma il meccenatismo di Plappiamo da un'altra lettera del del dono di una biblioteca alla città di Como. 1 milione di sterzi,

più di 100.000 per il suo funzionamento ed è una cifra di qualche milione di euro ed è l'assegnazione di 500 per il mantenimento di giovani e di giovinette di nascita libera con maschi allo scopo di rinvigorire il ceppo italico, una sorta di fondazione con borse di studio. È come non pensare al cardinal Federico Borromeo e alla biblioteca Ambrosiana. Ecco quindi le origini di quelle che all'inizio abbiamo chiamato vocazioni lombarde. La vocazione europea è forse stata la prima a manifestarsi fin dalla preistoria, ma molto antiche sono anche le vocazioni agricole di certe province, la vocazione industriale di altre, quella commerciale e imprenditoriale di molte, la vocazione al lavoro, ma anche alla ricerca dei buoni studi, del buon gusto, della raffinatezza, quella del piacere e del divertimento colto. A mi piace concludere ricordando un altro ultimo aspetto che fa grande la Lombardia. Dal 313 d.C. La Lombardia e più precisamente Milano fu teatro di un evento molto importante, famoso che vide protagonista Costantino e che è forse il più grande atto politico di valore universale, certamente il primo, ed è l'editto di Milano, con il quale l'imperatore proclamava la liceità del culto cristiano e la libertà di professione della nuova fede. Atto magnifico di tolleranza che consacra auspicio Milano una nuova era nella storia dell'impero. Quindi Lombardia, terra di tolleranza. E presso poco in quel tempo, la città di Milano si presentava in tutta la sua grandezza, agli occhi del decimo Magio Ausonio, professore e poeta contemporaneo di Sant'Ambrogio, che così la descrisse. È tutto meraviglioso a Milano, ricchezze abbondanti, case numerose ed eleganti ed è diffuso il benessere e la gente a un ingegno vivace. L'aspetto della città è amplificato e reso più bello da un duplice muro e per il piacere delle persone vi è un circo e la molle èi forme di un teatro coperto. E ancora ci sono templi, un palazzo imperiale, girano molti soldi. C'è un quartiere celebre sotto il nome di Bagni di Eracle o Eracle. I suoi colonnati, tutti adorni di statue, di marmo e le sue mura circondano come bastione i margini della città. Tutte queste costruzioni sembrano per le loro forme grandiose rivaleggiare in magnificenza e non sono affatto schiacciate dalla stretta vicinanza di Roma.

**lib321-03-Lombardia-03 - Storia della Lombardia. - La storia della Lombardia, come emerge dalle fonti, è un intreccio di operosità economica, sviluppo urbano e vivacità culturale che affonda le sue radici nell'antichità classica.**

La storia della Lombardia, come emerge dalle fonti, è un intreccio di operosità economica, sviluppo urbano e vivacità culturale che affonda le sue radici nell'antichità classica.

Produzione e Commercio

Fin dal primo secolo d.C., la regione si distingueva per un'intensa attività produttiva. In particolare, la Valle Padana, il Pavese e la Lomellina erano celebri per le fabbriche di ceramica (come i bicchieri a pareti sottili) e per l'industria vetraria, che utilizzava la sabbia del sottosuolo locale

.  
Il settore tessile era un altro pilastro fondamentale: Milano era un centro d'eccellenza per la lavorazione della lana gallica e del lino

. Le epigrafi ritrovate testimoniano una struttura sociale basata sul lavoro, con corporazioni (i collegia) che riunivano fabbri per armature a Mantova, produttori di feltri (centonari) a Brescia, calzolai specializzati in calzature militari a Parabiago e banchieri

.  
Le Città e il Legame con Roma

Il sistema stradale articolato permise ai centri antichi di fiorire come colonie romane

. Le fonti classiche descrivono con ammirazione le città lombarde: Como: definita da Plinio il Giovane come la sua "delizia", famosa per le sue ville e il paesaggio lacustre

.  
Brescia: lodata per la sua "modestia e frugalità" e l'antica semplicità di vita

.  
Mantova e Cremona: celebrate o compiante nei versi di Virgilio

.  
Milano: descritta da Ausonio come una città di enorme splendore,

con ricchezze abbondanti, un palazzo imperiale, un circo e teatri, capace di rivaleggiare in magnificenza con Roma

Politicamente, la Galla Cisalpina fu strettamente legata a Giulio Cesare, che nel 49 a.C. promosse la Lex Iulia per concedere la cittadinanza romana ai suoi abitanti

. Dal 42 a.C., il territorio cessò di essere una provincia ed entrò a far parte dell'Italia a tutti gli effetti

Cultura, Educazione e "Mecenatismo"

La Lombardia è storicamente una terra di studi. Milano era considerata un luogo di "alta dottrina", dove i giovani (anche da Como) venivano inviati per completare la loro istruzione presso precettori di valore

Un aspetto distintivo è il mecenatismo illuminato, le cui radici si trovano già in Plinio il Giovane, che finanziò una biblioteca a Como e borse di studio per i giovani meno abbienti, anticipando figure storiche successive come il cardinale Federico Borromeo

. Questo senso pratico e la dedizione al "buon gusto" e alla raffinatezza caratterizzavano anche il tempo libero, con una vivace attività teatrale e di spettacolo

Un Evento di Valore Universale

Un punto di svolta cruciale nella storia lombarda e mondiale fu l'Editto di Milano del 313 d.C.

. Attraverso questo atto di Costantino, la Lombardia divenne il teatro della proclamazione della libertà di culto, consacrando Milano come un simbolo di tolleranza religiosa e inaugurando una nuova era per l'Impero

Qual era il significato degli asparagi al burro per Cesare?

Quali dettagli rivelano le epigrafi sul lavoro femminile e maschile?

Come funzionava il sistema di borse di studio di Plinio?

**lib321-04-Lombardia-03 - Artigianato e industria. - L'artigianato e l'industria rappresentano una vocazione storica**

**profonda del territorio lombardo, le cui radici affondano nell'epoca romana e preromana, manifestandosi attraverso una produzione variegata e di alta qualità**

L'artigianato e l'industria rappresentano una vocazione storica profonda del territorio lombardo, le cui radici affondano nell'epoca romana e preromana, manifestandosi attraverso una produzione variegata e di alta qualità

Ceramica e Vetro

Già nel primo secolo dopo Cristo, la Valle Padana, in particolare le zone del pavese e della Lomellina, ospitava numerose fabbriche di ceramica specializzate nella produzione di bicchieri a pareti sottili

. Parallelamente, l'industria vetraria era estremamente fiorente; la Lomellina utilizzava la sabbia del sottosuolo per creare oggetti raffinati, come le caratteristiche "colombine" porta profumo e le armille verdi-azzurre, già presenti in età preromana

. Tra i reperti più preziosi spiccano la diateta Trivulzio a Milano e la diateta Cagnola a Varese, che testimoniano il gusto antico per il bello e il raffinato

Tessile e Abbigliamento

Milano era il centro nevralgico per l'industria e il commercio di vesti e stoffe, specialmente lana e lino

. Le fonti citano diverse figure professionali:

Negotati Sagari: Commercianti di mantelli di lana

. Linarii: Commercianti e produttori di lino

. Centonari: Produttori di "centoni", panni grezzi usati per le vesti degli schiavi, coperte o persino per soffocare gli incendi

. Questa antica tradizione tessile trova un parallelo moderno nelle grandi famiglie industriali di Legnano, come i Cantoni, i Bernocchi e i Ratti

Lavorazione dei Metalli, Legno e Calzature

Le epigrafi ritrovate nelle città lombarde offrono uno spaccato

dettagliato delle specializzazioni artigianali:

Metallurgia: A Mantova era attiva la produzione di armature (Mantu Loricaria), mentre a Milano e Como operavano fabbri esperti nella lavorazione del bronzo e del ferro

Legno: I falegnami sfruttavano materiali locali pregiati come l'acero bianco gallico, tipico della Transpadana

Calzature: La lavorazione delle pelli era fondamentale. La figura del sutor caligarius (specializzato in calzature militari) era molto comune; è suggestivo il legame storico tra questi artigiani e Parabiago, ancora oggi considerata una capitale della calzatura

Organizzazione e Società

Il lavoro non era solo una necessità economica ma un'arte, come dimostrato da epigrafi che lodano l'eccezionale maestria degli operai

Il sistema produttivo era organizzato in collegeia (corporazioni di categoria) che includevano anche barcaiuoli, mulattieri e banchieri (argentarii), a dimostrazione di un'economia complessa e ben articolata che integrava produzione, trasporti e servizi finanziari

Questa struttura economica era supportata da un sistema stradale efficiente che facilitava il commercio sia cisalpino che transalpino

Qual era la funzione dei centonari e dei loro prodotti?

Approfondisci il legame tra Parabiago e la produzione di calzature.

Quali materiali venivano usati per i mobili in epoca romana?

**lib321-05-Lombardia-03 - Commercio in Cisalpina. - Il commercio nella Gallia Cisalpina era un'attività estremamente florida e dinamica, sostenuta da un sistema stradale ben articolato che si sviluppò parallelamente all'espansione dei centri urbani come colonie romane, a partire dal II secolo**

Il commercio nella Gallia Cisalpina era un'attività estremamente florida e dinamica, sostenuta da un sistema stradale ben articolato che si sviluppò parallelamente all'espansione dei centri urbani come colonie romane, a partire dal II secolo

La regione, definita da Tacito come la parte più fiorente d'Italia, godette di una particolare prosperità sotto l'impero dei Flavi e degli Antonini

Ecco i principali aspetti del commercio in Cisalpina descritti nelle fonti:

Merci e Settori Trainanti

Industria Tessile: Era uno dei settori più rilevanti, specialmente a Milano. La lana gallica era molto apprezzata, e le epigrafi rivelano l'esistenza di produttori di mantelli (Sagarius) e di mercanti specializzati, i Negotiatores Sagari

Esisteva inoltre un commercio attivo di lino e di centoni (panni grezzi utilizzati per le vesti degli schiavi o come coperte per soffocare gli incendi)

Ceramica e Vetro: Nel I secolo d.C., la Valle Padana (specialmente il Pavese e la Lomellina) era un centro di produzione di ceramica a pareti sottili (tipo "Acco"), i cui prodotti raggiungevano mercati come Legnano, Gallarate e Cremona

L'industria vetraria era altrettanto importante: Aquileia era uno dei centri principali che esportava vetri in tutta la valle e oltre le Alpi, mentre la Lomellina produceva vetri raffinati, come le celebri "colombine porta profumo", utilizzando sabbia locale

Legname: Veniva commercializzato il pregiato acero bianco, detto "gallico" perché tipico della Transpadana, molto richiesto da carpentieri e falegnami

Organizzazione e Figure Professionali

Il commercio era gestito da una classe di mercanti e imprenditori ben organizzata:

Negotiatores: Le fonti citano l'esistenza di vere e proprie aziende di trasporti, come dimostra il titolo di Negotiator Cisalpinus et Transalpinus, indicando scambi che superavano i confini alpini

.  
Banchieri e Finanza: La presenza di figure come il *Negotiator stipis argentariae* testimonia un sistema di scambio monetario e bancario consolidato, necessario per supportare i grandi volumi d'affari della regione

.  
Corporazioni (Collegia): Le attività erano spesso organizzate in associazioni di categoria. A Brescia sono attestati numerosi centonari, mentre a Como esisteva una corporazione di marinai, fondamentale per i trasporti lacustri e fluviali

.  
Centri Commerciali e Ricchezza

Milano emerge come il cuore pulsante dell'economia regionale, descritta come una città dove "girano molti soldi", ricca di case eleganti e caratterizzata da un diffuso benessere e un ingegno vivace dei suoi abitanti

. Anche Como è celebrata per la sua prosperità, testimoniata da lapidi che ricordano artigiani, magistrati e marinai

. Questa ricchezza economica permise forme di mecenatismo, come nel caso di Plinio il Giovane, che finanziò una biblioteca e borse di studio per i giovani comaschi, paragonabili alle moderne fondazioni

.  
Quali erano le principali rotte dei *Negotiatores Transalpini*?

Approfondisci la produzione di vetri e le "colombine porta profumo"

Come funzionava il mecenatismo di Plinio il Giovane a Como?

**lib321-06-Lombardia-03 - Città romane lombarde. - Le città romane della Lombardia, anticamente parte della Gallia Cisalpina, rappresentavano centri di grande prosperità economica, fervore culturale e importanza strategica per l'Impero Romano**

Le città romane della Lombardia, anticamente parte della Gallia Cisalpina, rappresentavano centri di grande prosperità economica, fervore culturale e importanza strategica per l'Impero Romano

. Dopo aver ricevuto la cittadinanza romana nel 49 a.C. tramite la

Lex Iulia promossa da Cesare, il territorio divenne parte integrante dell'Italia sotto Augusto, trasformandosi in un baluardo difensivo e in una delle zone più popolate e fiorenti, ricca di città e campagne tra il Po e le Alpi

.  
Le principali città e le loro caratteristiche

Mediolanum (Milano): Descritta dal poeta Ausonio come una città meravigliosa e ricca, Milano vantava case eleganti, un benessere diffuso e un'architettura imponente che includeva un palazzo imperiale, un circo, templi e un teatro coperto

. Era difesa da un duplice muro e nota per i prestigiosi Bagni di Ercole

. Dal punto di vista economico, era un fulcro per l'industria tessile (lana e lino) e per il commercio, oltre a essere un rinomato centro di studi dove i giovani, anche da Como, si recavano per frequentare precettori di alto livello

. Nel 313 d.C., fu teatro dell'Editto di Milano, un atto di tolleranza universale che permise la libertà di culto cristiano

.  
Comum (Como): Definita da Plinio il Giovane come la sua "delizia", era celebre per le sue ville amene, il verde e il lago Lario

. La città era un centro prospero abitato da medici, artigiani e marinai

. Grazie al mecenatismo di Plinio, Como ricevette una biblioteca e fondi per borse di studio destinate ai giovani meno abbienti, con l'obiettivo di rinvigorire il ceppo italico

.  
Brixia (Brescia): Plinio il Giovane la descrive come un luogo che conservava la modestia, la frugalità e l'antica semplicità di vita

. Era un importante centro produttivo, noto specialmente per i centonari (produttori di panni di feltro), falegnami e farmacisti

.  
Ticinum (Pavia): Definita una città ricca, era particolarmente rinomata per l'industria vetraria

. Le vetriere della Lomellina erano numerose e importanti, favorite dalla disponibilità di sabbia locale nel sottosuolo

.  
Mantua (Mantova) e Cremona: Celebrate da Virgilio, Mantova era nota per i suoi verdi piani e il fiume Mincio, mentre Cremona

fu definita "sventurata" poiché il suo territorio fu distribuito ai veterani di Ottaviano

. Mantova ospitava anche fabbriche specializzate nella produzione di armature (Mantu Loricaria)

. Bergomum (Bergamo): Plinio il Vecchio ne ricorda l'origine e la caratteristica posizione collinare

. Economia e vita sociale

Le città lombarde erano caratterizzate da un'intensa attività produttiva che andava oltre l'agricoltura:

Industria della ceramica e del vetro: Fabbriche di ceramica erano attive nel pavese e in Lomellina, mentre raffinati oggetti di vetro, come la diatrete Trivulzio e la Cagnola, testimoniano il gusto raffinato degli abitanti

. Commercio e trasporti: Un sistema stradale ben articolato collegava i centri urbani, favorendo scambi sia cisalpini che transalpini, supportati da una solida rete di banchieri e commercianti

. Associazioni di mestiere: La vita cittadina era organizzata in collegia (corporazioni), che includevano sarti, calzolari specializzati in calzature militari (caligarii), banchieri e carpentieri

. Oltre al lavoro, le città erano luoghi di svago e cultura, con una spiccata vocazione teatrale testimoniata dal ritrovamento di epigrafi dedicate a famosi pantomimi che si esibivano nelle scene milanesi e provinciali

. Qual era la funzione dei Bagni di Ercole a Milano?

Cosa sappiamo della produzione di vetro in Lomellina?

Quali erano le differenze tra le scuole di Como e Milano?

**lib321-07-Lombardia-03 - Mecenateismo e cultura. - Il connubio tra mecenatismo e cultura in Lombardia ha radici profonde che risalgono all'antichità classica, definendo quella che le fonti chiamano una "vocazione ai buoni**

## **studi, al buon gusto e alla raffinatezza"**

Il connubio tra mecenatismo e cultura in Lombardia ha radici profonde che risalgono all'antichità classica, definendo quella che le fonti chiamano una "vocazione ai buoni studi, al buon gusto e alla raffinatezza"

. Le radici del mecenatismo: Plinio il Giovane

Il primo grande esempio di mecenatismo lombardo è rappresentato da Plinio il Giovane. Egli non solo considerava Como la sua "delizia", ma si impegnò attivamente per il suo sviluppo culturale e sociale

. Istruzione e borse di studio: Notando che i giovani comaschi dovevano recarsi a Milano per studiare poiché a Como mancano "precettori di grande valore", Plinio propose ai genitori locali di fondare una scuola in loco

. Si offrì di coprire un terzo delle spese, sostenendo che il coinvolgimento finanziario dei genitori fosse necessario affinché fossero "più vigili nell'ottenere un'ottima prestazione" dai professori

. La Biblioteca e le fondazioni: Plinio donò alla città di Como una biblioteca, stanziando un milione di sesterzi per la costruzione e oltre centomila per il suo funzionamento

. Inoltre, istituì una sorta di fondazione con borse di studio (500.000 sesterzi) per il mantenimento di giovani di nascita libera, con l'obiettivo di "rinvigorire il ceppo italico"

. Il legame con la modernità

Questa antica tradizione di "mecenatismo illuminato" trova un parallelo storico e ideale in figure e istituzioni successive citate nelle fonti:

Il Cardinal Federico Borromeo e la fondazione della Biblioteca Ambrosiana

. I grandi industriali del legnanese e zone limitrofe, come i Bernocchi, i Dell'Acqua, i Ferrazzi Cova e i Caccia, che hanno fondato numerose scuole, soprattutto professionali, seguendo il

medesimo senso pratico e civile

.  
Una cultura diffusa: Teatro e Intelletto

La cultura lombarda non si limitava allo studio accademico, ma permeava la vita sociale:

Milano come centro dottrinale: La città era stimata come "luogo di alta dottrina", capace di attrarre studenti da tutta la regione grazie a precettori eccellenti

.  
Vocazione teatrale: Le epigrafi ritrovate testimoniano una vivace attività artistica. A Milano sono stati rinvenuti cippi dedicati a pantomimi famosi come Pilade e Settimio Aurelio Agrippa, sostenuti da compagnie artistiche (grex) e impresari

.  
Splendore urbano: Il poeta Ausonio descriveva la Milano del IV secolo come una città dal "benessere diffuso" e dalla "gente dall'ingegno vivace", dotata di teatri coperti, circhi e palazzi che rivaleggiavano in magnificenza con quelli di Roma

.  
La tolleranza come atto culturale

Infine, il culmine della maturità culturale e politica della regione è individuato nell'Editto di Milano del 313 d.C.

. Questo atto di Costantino, che proclamava la libertà di culto, viene descritto come un "magnifico atto di tolleranza" che ha consacrato la Lombardia come terra di apertura e civiltà universale

.  
Cosa rivelano le epigrafi sulla produzione tessile milanese?